

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

19 LUGLIO

La Sicilia

COMISO. Ai domiciliari Giovanni Burrafato per aver sottratto, in 3 anni, somme ad un pensionato

Ha truffato un anziano per 30mila euro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arresti domiciliari per il cinquantanovenne comisano Giovanni Giuseppe Burrafato, accusato d'essere riuscito con destrezza a sottrarre in tre anni circa trentamila euro a un pensionato di 83 anni. A disporre la misura restrittiva della libertà è stato il gip del Tribunale di Ragusa che ha valutato l'attività investigativa della polizia di Stato di Comiso e le osservazioni della pubblica accusa. Gli stessi agenti di polizia hanno poi eseguito l'ordinanza emessa. Burrafato era stato denunciato nel marzo scorso da un parente del pensionato stesso. L'uomo, nella sua denuncia-querela, aveva dichiarato d'essere venuto a conoscenza che il suo anziano parente, pochi giorni prima, si era recato al Comune per sottoscrivere ed autenticare una delega della firma su un documento Inps per il ritiro della propria pensione da parte di un certo signor Burrafato, sospettando che potesse trattarsi di una truffa.

L'uomo aveva ottenuto la fiducia dell'83enne vittima del raggiro, fingendosi un mediatore. La polizia ha scoperto la truffa

In seguito ai controlli effettuati dai poliziotti presso due istituti bancari dove l'anziano pensionato era cliente, è emerso che lo stesso pensionato aveva prelevato da uno dei suoi libretti di risparmio 500 euro. Operazione legittima ma che ha indotto i poliziotti a seguire l'uomo fino alla propria abitazione e a predisporre un appostamento. Quello stesso pomeriggio, i poliziotti hanno notato un uomo, a loro noto, entrare nella casa del pensionato. Entrati anch'essi, Burrafato giustificava la sua presenza come parente. Circostanza che ha irritato il pensionato che ha precisato che nessun legame di parentela li legava e, anzi, di conoscere l'uomo con un altro cognome. L'anziano ha anche specificato che i documenti che aveva firmato, per lui, non servivano per la delega alla riscossione della pensione, ma per avviare una pratica di aumento della stessa. Per questo gli aveva consegnato i 500 euro prelevati quella mattina, per agevolare il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento, che avrebbe fatto lievitare l'ammontare della pensione. E', inoltre, emerso che negli ultimi tre anni erano stati prelevate costantemente somme di denaro, prelevamenti che l'anziano effettuava personalmente per poi ricevere in cambio pochi alimenti ed alcuni beni primari, non capendo bene il valore del denaro. La polizia invita altri eventuali truffati a denunciare ogni cosa.

Giornale di Sicilia

POLIZIA. Giovanni Giuseppe Burrafato, 59 anni, è stato raggiunto da un'ordinanza di arresto firmata dal gip

Truffa ad un anziano, comisano ai domiciliari

COMISO

●●● Avrebbe tentato di truffare un anziano, facendosi consegnare somme ingenti di denaro. Sarebbe riuscito a convincerlo a firmare per lui la delega su un documento Inps per il ritiro della pensione. Il raggiro è stato scoperto quando un parente della vittima, 83 anni, ha presentato una denuncia alla polizia. Giovanni Giuseppe Burrafato, comisano di 59 anni, è stato arrestato per effetto di un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip del tribunale che ha disposto per lui i domciliari. Gli inquirenti hanno assunto delle informazioni nelle banche della città invitando a porre attenzione su una eventuale movimentazione di danaro dal conto corrente del pensionato. In effetti, l'11 marzo scorso, si è scoperto che l'anziano, accompagnato da un'altra persona, stava prelevando del denaro. Gli agenti si sono allertati e si sono appostati nei pressi dell'abitazione dell'uomo. Quando Burrafato e l'anziano sono rientrati hanno suonato il campanello. Burrafato ha detto di essere un parente. Ma l'anziano si era irritato, rispondendo subito che non era così. L'anziano ha raccontato che i documenti che aveva firmato non servivano per la delega alla riscossione della pensione, ma per avviare una pratica di aumento della pensione. L'anziano, inoltre, avrebbe consegnato 500 euro a Burrafato che servivano, a suo dire, per avviare ed agevolare la pratica per il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento. Dal racconto dell'anziano si è così appreso che, negli ultimi tre anni, questi aveva consegnato a Burrafato, con la complicità di un vicino di casa, ben 30 mila euro. (*FC*)



Giovanni Giuseppe Burrafato

Gazzetta del Sud

Comiso

Cresta di 30mila euro sulla pensione di 83enne

Giuseppe La Lota
COMISO

Solo, analfabeta, 83enne e incapace di riconoscere il valore del denaro, delega un "amico-benefattore" al ritiro della pensione dell'Inps senza rendersi conto di subire una truffa. In 3 anni, ben 30 mila euro! La polizia di Comiso ha smascherato tutto ed ha arrestato il presunto autore del raggiro, un comisano di 59 anni, già noto alle forze dell'ordine, Giovanni Giuseppe Burrafato.

Secondo quanto ricostruito dagli agenti della polizia comisana, Burrafato era riuscito a conquistarsi la fiducia dell'ottuagenario tanto da ricevere nel corso degli anni un'ingente somma di denaro.

Dall'8 marzo scorso, però, le cose sono cambiate. Quando un parente dell'anziano ha presentato denuncia-querela nei confronti di Burrafato, dichiarando di avere appreso, in qualità di parente, che due giorni prima il consanguineo si era recato presso gli uffici comunali per sottoscrivere ed autenticare una delega della firma su un documento Inps per il ritiro della propria pensione da parte di un certo Burrafato.

La polizia si è attivava immediatamente apprendendo che l'anziano era titolare di ben due conti correnti accesi presso due banche site in piazza Fonte Diana a Comiso, con depositi di decine di migliaia di euro ognuno. Così i hanno predisposto un sistema di controllo che ha scoperchiato il raggiro. ◂

La Sicilia

COMISO

Iuc, il vicesindaco Gaglio discute con le associazioni

COMISO. l. f.) Amministrazione e associazioni di categoria, insieme, per discutere del regolamento Iuc, l'imposta comunale unica che raggruppa Imu, Tasi e Tari.
L'incontro, ieri mattina, presso la sala consiliare del Municipio casmeneo. Presenti il vicesindaco Gaetano Gaglio e i rappresentanti delle principali associazioni presenti in città, dalla Confcommercio alla Confesercenti, alla Cna.
Sul tappeto, la bozza di regolamento pubblicata dalla scorsa settimana sul sito ufficiale dell'ente.
L'amministratore casmeneo ha raccolto suggerimenti, modifiche ed integrazioni dei rappresentanti dei vari settori dell'economia. Il regolamento sarà adesso portato in consiglio comunale per essere adottato entro fine mese.

L a Sicilia

PEDALINO

Un intero quartiere senza acqua e luce

PEDALINO. l. f.) Niente luce né acqua, da tre giorni, per i residenti di un intero quartiere alla periferia di Pedalino. Una situazione, provocata dall'ennesimo furto dei cavi dell'elettricità (fenomeno che sta assumendo i contorni di una vera e propria piaga sociale, soprattutto nelle campagne), che sta diventando insostenibile per tante famiglie costrette da giorni a fare a meno della corrente elettrica con tutte le conseguenze che ne derivano: dall'impossibilità di poter fare una semplice doccia a quella di conservare gli alimenti in frigo. Per non parlare dei malati, e qualcuno dei residenti lo è, ai quali la mancanza di energia elettrica rende ancora più problematica la propria condizione. Nonostante i reclami alla società che fornisce l'energia elettrica, la corrente non è stata ancora ripristinata. E i residenti, intanto, sono esasperati.

PEDALINO

Al via da domani sera il cartellone estivo

PEDALINO. l. f.) Parte domani sera, con il Caffè Concerto dei "Vintage Style Retro Band", la manifestazione "R...Estate a Pedalino". La kermesse, organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la Circoscrizione di Pedalino e la Polisportiva Pedalino, prevede sette serate all'insegna di musica e animazioni varie.
Evento clou, la finale provinciale del concorso di bellezza "Miss Stella di Mare 2014", domenica 10 agosto. La manifestazione, che non costerà nulla al Comune in quanto interamente finanziata da sponsor, è stata presentata ieri dal sindaco Spataro, dal consigliere comunale Scollo, dai consiglieri di circoscrizione Linfanti, Burrometo e Nifosi, quest'ultimo anche vice presidente della Polisportiva Pedalino.

La Sicilia

A Comiso la moda si mescola con l'arte

COMISO. Moda, arte e bellezza. Tutto questo è "Model for Italy", il concorso nazionale che, stasera, vedrà sfilare sul palco di Piazza Fonte Diana una ventina di modelli e modelle provenienti da diverse parti della Sicilia. Quella di stasera a Comiso è l'unica tappa siciliana del concorso di bellezza riservato a ragazzi e ragazze dai 18 ai 30 anni che intendono debuttare nel mondo della pubblicità, della moda, del cinema e della televisione. I modelli che conquisteranno la "fascia Azzurra" e la "fascia Rosa" entreranno di diritto alla finalissima del 30 agosto ad Arezzo che andrà in onda su Rete 4, Sky e ClassTv. È sempre a Comiso, domenica, dopo il successo dello scorso anno a Punta Secca tornano gli eventi del Mediterraneo Fashion Lab. Presso la villa comunale ci sarà l'Hair Show, tra danza, musica dal vivo, trucco e parrucco d'autore.

Giornale di Sicilia

Comiso

Concorso «Models for Italy»

A Comiso la tappa siciliana di "Models for Italy", il concorso di bellezza riservato a ragazzi e ragazze dai 18 ai 30 anni, che intendono debuttare nel mondo di pubblicità, moda, cinema e della televisione, con l'ingrediente della bellezza. A Comiso, questa sera, sfileranno 20 partecipanti, provenienti da varie località. Sarà assegnata la "fascia azzurra" e la "fascia rosa". I vincitori accederanno alla finalissima del 30 agosto ad Arezzo, che sarà ripresa da Tv Moda e che andrà in onda su Rete4, Sky e Class Tv. Presenta: Jo Squillo. (*FC*)

Giornale di Sicilia

Porto turistico



«VelAbile», si presenta il progetto

Oggi alle 10 saraà presentato il progetto "VelAbile" all'interno del convegno «Vita da sport, superare i limiti senza diversità». L'iniziativa si terrà al Porto Turistico di Marina di Ragusa. Si tratta di un progetto promosso dai Rotary Clubs Ragusa Hybla Herea, Vittoria e Comiso, con la sinergia fra le due scuole di vela di Marina di Ragusa e Scoglitti (*nella foto*), per attivare un percorso che permetterà anche ai disabili di poter praticare lo sport della vela attraverso un' imbarcazione speciale. Non mancheranno le testimonianze di alcuni atleti paraolimpici tra cui il campione Giuseppe Carruba e i rappresentanti delle associazioni Handy Sport Ragusa, Aiffas Vittoria, Csr Sicilia, Cip Sicilia. (*gn*)

La Sicilia

IL CASO SCICLI

Oggi parla Susino Alleati e oppositori vogliono cacciarlo



Il sen. Giarrusso (M5S) si appella al prefetto «Adesso sciolga il Consiglio per infiltrazioni»

MICHELE BARBAGALLO

SCICLI. Ieri l'interrogatorio dinanzi ai magistrati della Procura di Catania. Stamani sarà direttamente il sindaco Franco Susino a parlare e a spiegare il suo punto di vista. Lo farà alle 10,30 in municipio per parlare "delle ultime note vicende giudiziarie e dell'esito dell'interrogatorio reso all'autorità giudiziaria". Intanto le opposizioni chiedono le immediate dimissioni (cosa che a quanto pare Susino non valuta affatto) mentre il senatore del Movimento 5 Stelle, Mario Giarrusso chiede al prefetto di Ragusa di sciogliere il Consiglio comunale della città per infiltrazioni mafiose. Sarebbe la seconda volta.

"Chiedo l'immediato intervento del prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, per avviare la procedura di scioglimento per mafia del Comune di Scicli, per la grave posizione che riguarda il sindaco Franco Susino, destinatario di un avviso di garanzia – dice il sen. Giarrusso, componente della Commissione nazionale antimafia - La medesima richiesta la formulo contestualmente al titolare del dicastero degli Interni, Angelino Alfano che non può non prendere atto di ciò che sta accadendo nella realtà iblea. Il sindaco Susino è oggi sostenuto dal Partito Democratico, che sui temi della legalità e della trasparenza ha fatto un punto d'onore a livello nazionale. Evidentemente, tali valori vengono annacquati nelle articolazioni locali del partito del premier Renzi".

Proprio il Pd ha tenuto appena l'altro ieri un'assemblea. Nei fatti chiede che si ritorni al voto e si candida come alternativa all'attuale amministrazione: "Il Pd non può accettare inversioni di ruoli sotto questo aspetto, né permettere a chicchessia di confondere il senso di responsabilità e l'impegno istituzionale profusi, in città come in Consiglio comunale, nel tentativo di recuperare una nave oramai alla deriva, con la piena ed evidente responsabilità politica di chi ha condotto la città all'attuale stato di sofferenza e difficoltà. Unanimemente, il direttivo, i consiglieri comunali e la segreteria, confermando la costante e completa alternatività del progetto politico del Pd rispetto alla gestione politica di chi ha governato dal 2008 ad oggi, si candida come riferimento politico serio e credibile per avviare una "rinascita" della città, fondata su principi di liceità, correttezza e limpidezza che sono elementi essenziali del suo statuto, ma anche punto di partenza e rimedio alle gravissime emergenze attuali che incidono sulla vita dei singoli e della comunità".

Opposizioni scatenate: «Susino inaffidabile e inadeguato, deve andare via subito»

Intanto le opposizioni sono scatenate. Le segreterie ed i coordinamenti di Udc, Territorio, Liberi e Concreti e Patto per Scicli chiedono le dimissioni immediate di Susino: "E' già troppo tardi: il sindaco si dimetta. "In tempi non sospetti avevamo detto che il sindaco Susino è politicamente inaffidabile ed inadeguato. Lo abbiamo detto a nostre spese, mettendoci la faccia ed avendo capito a posteriori di aver commesso, nella campagna elettorale, un grave errore nella scelta del candidato. In gennaio abbiamo messo in guardia il Pd sul futuro fallimentare di qualunque esperienza amministrativa con questo sindaco. I fatti purtroppo ci hanno dato ragione: sia la Corte dei Conti e sia la magistratura sembra abbiano certificato la necessità di interrompere l'inciucio politico-amministrativo-opportunistico tra il Pd, il sindaco ed alcuni singoli consiglieri comunali. Per tali ragioni, per l'ultima volta, invitiamo il primo cittadino a rassegnare le sue dimissioni immediatamente".

Richiesta che ieri non ha avuto un seguito ma su cui si aggancia anche il Nuovo Centrodestra che chiede la stessa cosa: "Scicli sia resa libera, Susino si dimetta subito. Scicli non merita ulteriori danni e mortificazioni".

Giornale di Sicilia

CONCORSO ESTERNO IN ASSOCIAZIONE MAFIOSA. Il primo cittadino annuncia una conferenza stampa. Ieri sentito dalla Direzione distrettuale antimafia a Catania

Scicli, gestione rifiuti: sindaco interrogato

Il suo legale, l'avvocato Borrometi: «Ha fornito tutti i chiarimenti necessari sulla sua azione amministrativa. È tranquillo»

Salvo Martorana
SCICLI

●●● È durato un'ora l'interrogatorio di ieri presso gli uffici della Direzione Distrettuale Antimafia del Tribunale di Catania a carico del sindaco di Scicli, Franco Susino. È stato il sostituto procuratore Valentina Sereno, titolare dell'inchiesta, a sentire il primo cittadino. Inchiesta che riguarderebbe presunte infiltrazioni mafiose nel settore ecologia del Comune di Scicli ed in particolare nel servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, e nell'ambito dell'affissione dei manifesti elettorali nelle ultime due tornate del 2008 e del 2012. Inchiesta che ha portato in carcere un mese fa cinque persone, Franco, Ignazio e Gianni Mormina, Giacomo Fidone ed Ugo Lutri tutte di Scicli e, secondo gli inquirenti, presunti affiliati ad una cosca catanese; oltre a loro denunciate in stato di libertà anche sei persone per lo stesso reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Il primo cittadino è stato sentito in presenza del suo legale di fiducia, Cesare Borrometi. «Il sindaco di Scicli ha fornito al sostituto procuratore della Dda di Catania, Valentina Sincero, tutti i chiarimenti necessari circa la sua azione amministrativa» ha detto l'avvocato, «il mio assistito è tranquillo perché ritiene di aver chiarito la sua posizione». Null'altro trapela: oggi alle 10,30, presso la sala giunta del Comune di Scicli, il primo cittadino ha convocato la stampa «in ordine alle ultime note vicende giudiziarie ed in esito all'interrogatorio reso all'autorità giudiziaria». Intanto dalla Procura della Repubblica di Catania a firma del Procuratore Giovanni Salvi arriva l'ulteriore conferma: «Oggi 18 luglio 2014 si è tenuto nei locali della Procura della Repubblica di Catania l'interrogatorio del Sindaco di Scicli Francesco Susino nei cui confronti si procede per il reato di concorso esterno nel reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, contestato nelle settimane passate con ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Mormina Franco, Mormina Giovanni e Mormina Ignazio. Le ordinanze di custodia cautelare sono state confermate dal Tribunale del Riesame. Il signor Susino ha risposto alle domande relative in particolare alla gestione della raccolta dei rifiuti solidi urbani ed ai rapporti con i Mormina. Il contenuto dell'interrogatorio sarà valutato. Le indagini coordinate dalla DDA sono condotte dai Carabinieri di Modica». La notizia sugli sviluppi della vicenda giudiziaria è stata oggetto di grande dibattito in città. Il senatore del Movimento Cinque Stelle e componente della Commissione nazionale antimafia, Mario Giarrusso, ha chiesto «l'immediato intervento del prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, per avviare la procedura dello scioglimento per mafia del Comune di Scicli per la grave posizione che riguarda il sindaco Franco Susino» e stessa richiesta Giarrusso l'ha avanzata al ministro degli Interni, Angelino Alfano. A chiedere le dimissioni del sindaco sono le segreterie ed i coordinamenti di Udc, Territorio, Liberi e Concreti e Patto per Scicli che fino a dicembre 2013 hanno sostenuto Susino. Anche il Ncd chiede le dimissioni sottolineando che «Scicli non merita ulteriori danni e mortificazioni e che il quadro che si va delineando mette la città di fronte ad un quadro assolutamente sconvolgente, di incredulità e preoccupazione». Ed il Partito Democratico «confermando la completa alternatività del progetto del Pd rispetto alla gestione politica di chi ha governato dal 2008 ad oggi, si candida come riferimento politico serio e credibile per avviare una rinascita della città, fondata sui principi di liceità, correttezza e limpidezza che sono il rimedio alle gravissime emergenze attuali che incidono sulla vita della comunità». (*SM*)



Il sindaco di Scicli, Franco Susino

Gazzetta del Sud

Il sindaco indagato per mafia

Cinquestelle chiede lo scioglimento della Giunta di Scicli

Franco Susino interrogato dai pm della Dda sulla gestione dei rifiuti

Antonio Di Raimondo
MODICA

Si è dichiarato estraneo ai fatti in riferimento all'ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosail sindaco di Scicli Franco Susino, sentito ieri mattina per oltre tre ore negli uffici della procura della direzione distrettuale antimafia di Catania, dov'era stato invitato a comparire. Proprio la Dda aveva notificato 48 prima a Susino, tramite i carabinieri della compagnia di Modica, un avviso di garanzia per l'articolo 416 bis del codice penale relativo all'associazione di tipo mafioso. Rispondendo alle domande degli inquirenti, alla presenza del suo avvocato di fiducia Cesare Borrometi, il sindaco Susino ha, come accennato, proclamato la sua assoluta estraneità ai fatti in riferimento a presunte infiltrazioni mafiose in municipio, con presunti contatti con esponenti vicini ad una cosca mafiosa catanese da parte dello stesso Susino, che, al termine dell'interrogatorio, si è detto sereno e fiducioso nell'operato della magistratura.

Intanto il senatore del M5s Mario Giarrusso, intervenuto nella vicenda in qualità di componente della Commissione nazionale antimafia ha chiesto «l'immediato intervento del prefetto di Ragusa Annunziato Vardè per avviare la procedura di scioglimento per mafia del comune di Scicli, per la grave posizione che riguarda il sindaco Susino».

Il senatore pentastellato ha presentato la medesima richiesta anche al ministro degli interni Angelino Alfano «che non può non prendere atto di ciò che sta accadendo nella realtà iblea. Il sindaco Susino è sostenuto dal Partito Democratico, che sui temi della legalità e della trasparenza ne ha fatto una questione d'onore a livello nazionale. Evidentemente tali valori vengono annacquati nelle articolazioni locali del partito del premier Renzi».

Il riferimento di Giarrusso è ai già citati presunti incontri tra esponenti politici ed istituzionali con soggetti equivoci, tra cui il 45enne sciclitano Franco Mormina, arrestato dai carabinieri assieme al figlio Ignazio, al fratello Gianni e ad altre due persone, Ugo Lutri e Giacomo Fidone, al termine dell'operazione «Eco». ◄

La Sicilia

L'interrogatorio

Cinque ore di domande Il legale: «Ha chiarito»

Dalle 8,30 alle 13. Un interrogatorio fiume quello di ieri mattina, nel quale il sindaco di Scicli, Franco Susino, ha risposto alle domande dei magistrati della Procura di Catania. Alla presenza dell'avvocato difensore Cesare Borrometi, il primo cittadino sciclitano, che ha ricevuto un avviso di garanzia per concorso esterno nel reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, si è detto estraneo ai fatti. Il procuratore della Repubblica di Catania, Giovanni Salvi, spiega: «Si è svolto l'interrogatorio del sindaco di Scicli, Susino, nei cui confronti si procede per concorso esterno nel reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, contestato nelle settimane passate con ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Franco Mormina, Giovanni Mormina e Ignazio Mormina. Le ordinanze di custodia cautelare sono state confermate dal Tribunale del Riesame. Susino ha risposto alle domande relative alla gestione della raccolta dei rifiuti solidi urbani e ai rapporti con i Mormina. Il contenuto dell'interrogatorio sarà valutato». Un interrogatorio servito a chiarire ogni aspetto, dice Cesare Borrometi, avvocato di Susino: «Il sindaco ha fornito al sostituto procuratore della Dda di Catania, Valentina Sincero, tutti i chiarimenti necessari circa la sua azione amministrativa. Il mio assistito è tranquillo perché ritiene di aver chiarito la sua posizione». Ieri si era diffusa la voce della presenza di sei autovetture dei carabinieri dinnanzi al Comune di Scicli: i carabinieri hanno smentito tale ingente presenza e ogni possibile acquisizione di atti negli uffici comunali, come è stato invece detto da qualcuno. Di contro, in varie località del territorio comunale vi è stato un presidio evidente dei militari dell'Arma. In città naturalmente la notizia dell'avviso di garanzia al primo cittadino e del successivo interrogatorio è sulla bocca di tutti. In molti si dicono increduli circa ogni possibile coinvolgimento del sindaco rispetto a intrighi che hanno a che fare con la mafia. Ovviamente sarà la magistratura a mettere la parola fine ai vari commenti valutando tutti gli elementi a propria disposizione.

M. B.

Giornale di Sicilia

L'INIZIATIVA. Il progetto è stato presentato stamattina alle aziende interessate

Promozione di prodotti e servizi con il marchio «Viaggio negli Iblei»

●●● Promozione collettiva da attuare attraverso strumenti di comunicazione diversi finanziati dal progetto "Marchio d'area - Viaggio negli Iblei» con 577.000 euro oltre IVA, somma che comprende tutta l'attività che è prevista. Ieri l'avvio alla Camera di Commercio attraverso un workshop. Così «Viaggio negli Iblei», diventa un marchio collettivo, il "marchio d'area" che promosso dalla ex Provincia viene sostenuto da quasi tutti i comuni iblei. Si tratta di un marchio che servirà ad identificare le attività, soprattutto a vocazione turistica e commerciale, che siano realmente di qualità e che rispondano a specifici criteri e requisiti da certificare. A fronte della promozione, nessun costo per le aziende che aderiranno e che operano nel settore turistico, ricettivo, ristorativo, artigianale, agroalimentare. Il marchio d'area ha riscontrato interesse tra le imprese che, rientrando nei requisiti richiesti, potranno nelle prossime settimane registrarsi e aderire al nuovo brand, inserendosi nel circuito promozionale di marketing territoriale che verrà avviato dal gruppo di lavoro. L'adesione al marchio avrà una validità di tre anni e potrà essere rinnovata. Per accedere occorre compilare una domanda on line seguendo una documentazione che presto sarà sul sito www.viaggionegliblei.it. Tre i livelli di classificazione dei servizi di qualità. Si inizia dal "minimum" destinato agli enti locali e alle associazioni, per poi passare ai livelli successivi cioè "good" e "excellent". Presente ai lavori anche Glauco Bisazza del Servizio Turistico Regionale di Ragusa e Giovanni Guarino in qualità di direttore dell' esecuzione del contratto oltre al rup Susanna Salerno. Ieri mattina Pietro Esposto, coordinatore del comitato tecnico, ha presentato i vantaggi di cui potranno beneficiare le aziende, attraverso il sistema di promozione che verrà attivato sui differenti canali e livelli. Gli operatori che decideranno di associarsi avranno infatti oltre al vantaggio di presentarsi all'esterno con un marchio unico, la possibilità di beneficiare dell'aumento delle capacità di promozione e di commercializzazione dei propri prodotti. C'è stata anche una tavola rotonda a cui hanno preso parte Enzo Cavallo, in rappresentanza del coordinamento delle eccellenze enogastronomiche a cui fanno capo i singoli consorzi di tutela dei prodotti tipici iblei e Giovanni Occhipinti vicepresidente di Federalberghi. A settembre sono previsti altri due workshop prima di procedere alla fase d'attuazione del marchio con cui sarà più facile conoscere la realtà degli Iblei grazie a numerose iniziative di promozione in fiere di settore.

(*GN*)

La Sicilia

REGIONE
il nodo dei conti

Verifica positiva. Il governo accerta utili per 14,5 milioni nelle aziende ospedaliere siciliane e "libera" 25 milioni per l'anno in corso da usare per finalità extra-sanitarie

Manovra, la giunta annaspa Sanità, sbloccati 320 milioni

Insofferenza per il maxi-emendamento e il trattamento dei forestali

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ieri mattina il governo non si è presentato in commissione Bilancio. Presente, invece, nel pomeriggio prima con l'assessore Agnello e poi anche col governatore, Crocetta. Nei corridoi si lavora per la stesura del maxi-emendamento che, comunque, deve passare dal vaglio della commissione Bilancio. Che aria si respira? Un'aria che spira a fase alterne. Secondo Lupo, presidente la direzione regionale del Pd, «ci sono le condizioni per chiudere rapidamente la manovra-ter e per rilanciare lo sviluppo».

Dal vicepresidente della commissione, Vinciullo, arrivano invece segnali d'insofferenza che sanno di avvertimento: «Il ricorso al maxi-emendamento prova la debolezza della maggioranza e, nello stesso tempo, rappresenta un atto di arroganza a danno della minoranza. Nel caso in cui si dovesse presentarlo, si sappia che chiederemo il rispetto rigoroso del regolamento interno e, di conseguenza, il rispetto dei tempi necessari per esaminare la proposta, presentare gli eventuali subemendamenti, e parlare nel rispetto dei tempi previsti».

Anche dal Pd arrivano ancora segnali d'insofferenza sulla vicenda dei forestali: con un emendamento del governo vengono allineati ai Pip. Giovedì scorso Occhipinti e ieri Raia (Pd): «Ci batteremo perché venga immediatamente ritirato l'emendamento che assimila l'attività di prevenzione e salvaguardia dell'immenso patrimonio boschivo del nostro territorio alla semplice assistenza. È semplicemente un abbaglio e, se vogliamo considerarlo un errore, chiediamo di porvi riparo. Se, invece, dietro c'è il tentativo di fare spicciola demagogia dei tagli agli sprechi sulla pelle dei forestali, così come è stato già fatto in passato su altre categorie di lavoratori, invitiamo in quel caso a cambiare bersaglio».

L'emendamento non è stato ritirato, ma il governo ha proposto in favore dei forestali 277 milioni di euro. Con altro emendamento governativo si propone di aumentare di dieci milioni l'intervento per gli Interporti, ma la commissione ha chiesto di sentire preventivamente il responsabile della società, Massimo Albanese, presidente di Confindustria Palermo.

Intanto, da Roma arrivano buone notizie per la sanità e, di riflesso, per le finanze della Regione. Sono stati sbloccati per la Sicilia al tavolo ministeriale congiunto Economia e Salute circa 320 milioni in seguito alla verifica positiva sulla gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2013.

Sono stati accertati utili di bilancio delle Aziende del servizio sanitario regionale per complessivi 14,5 milioni: rimarranno nella disponibilità delle Aziende che li hanno conseguiti. Inoltre, è stato consentito lo sblocco di 25 milioni per l'anno 2014 da utilizzare per finalità extra-sanitarie, nella manovra-ter. Si tratta della riduzione della quota di compartecipazione regionale degli obiettivi di piano, con l'impegno del servizio sanitario regionale di garantire una manovra di contenimento della spesa per beni e servizi di pari importo.

«Un risultato oggettivamente soddisfacente - afferma l'assessore Borsellino - che è segno del riconoscimento di un efficace ed efficiente lavoro di squadra tra l'assessorato alla Salute e tutte le articolazioni del sistema sanitario regionale, che ci induce ad affrontare con rinnovato impegno le sfide che ci attendono, nella ricerca continua del difficile e delicato equilibrio tra la qualità e la sostenibilità del servizio».

Giornale di Sicilia

REGIONE. L'emendamento non è stato ancora presentato. Utili dai bilanci della Sanità: da Roma sbloccati 320 milioni. Lupo (Pd): ci sono le condizioni per sbloccare la manovra

Dalla finanziaria stangata sulle pensioni d'oro

Il presidente Crocetta annuncia un prelievo straordinario da cui pensa di ricavare 20 milioni e fare quadrare i conti

Il presidente Crocetta ieri pomeriggio è andato in commissione Bilancio all'Ars provando a convincere i deputati a sbloccare la Finanziaria ter. Lupo, Pd: «Ci sono le condizioni per approvare la manovra».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un contributo di solidarietà a carico dei pensionati d'oro della Regione per trovare le ultime risorse necessarie. Dopo un'altra mattinata di paralisi, Rosario Crocetta nel pomeriggio è andato in commissione Bilancio all'Ars provando a convincere i deputati a sbloccare la Finanziaria ter.

Il presidente ha annunciato un prelievo straordinario che verrebbe attuato sulle pensioni più elevate. Una norma ancora allo studio: dunque non è stato depositato alcun emendamento. Crocetta ha però precisato che da questo contributo di solidarietà si attende una ventina di milioni. Un annuncio che ha lasciato più di un dubbio fra i deputati di opposizione ma anche di maggioranza: bisognerà attendere la presentazione dell'emendamento per capire come il governo intende costruire giuridicamente questo prelievo. Probabilmente ricalcherà quello introdotto a livello nazionale. E si aggiungerebbe al taglio delle pensioni alla Regione che scatta proprio questo mese grazie all'introduzione del tetto di 160 mila euro annui. Un tetto introdotto con la Finanziaria bis e contro il quale tutti gli ex dirigenti colpiti (una cinquantina) hanno annunciato ricorso.



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

Il tema è esplosivo. E a dimostrarlo c'è uno dei pochissimi voti di ieri: la norma con cui il governo doveva bloccare le pensioni integrative all'Eas e all'Irsap è stata approvata con un emendamento di Roberto Di Mauro (Mpa) che prevede «un'eccezione» per quelle attuali. Di fatto così l'effetto di risparmio è stato sterilizzato.

Questo clima in commissione ha reso necessario l'intervento di Crocetta. Anche perchè sulla Finanziaria ter - destinata a dare copertura agli stipendi di precari, forestali e dipendenti degli enti collegati fino a fine anno - si stanno addensando nubi che riguardano anche la reale disponibilità di fondi. Servono almeno 500 milioni. E il presidente ha garantito che i soldi ci sono.

Forte anche, Crocetta, di una notizia che gli ha fornito l'assessore Lucia Borsellino: la verifica sui conti della sanità condotta dal ministero ha dato esito favorevole, sbloccati 320 milioni che in parte potranno essere utilizzati per dare copertura alla Finanziaria ter. «È stato accertato - ha detto la Borsellino - che i bilanci della Asp e degli ospedali hanno prodotto utili per 14,5 milioni. Queste somme rimarranno nella disponibilità delle aziende sanitarie ma il risultato positivo rende disponibili per la Regione 320 milioni». Si tratta di «spettanze residue» cioè di somme che lo Stato aveva promesso vincolandole al raggiungimento di risultati di risparmio. Almeno 25 milioni potranno essere utilizzati per spese diverse da quelle sanitarie, dunque anche per la Finanziaria ter.

Sul cammino della Finanziaria ter resta tuttavia il macigno costituito dagli oltre 500 emendamenti che provocherebbero un aumento delle spese di almeno 350 milioni. Ieri Crocetta ha provato a smontare l'ostruzionismo dell'opposizione e della stessa maggioranza andando in commissione. La seduta è proseguita nella notte e Giuseppe Lupo ha provato a sua volta a spingere il Pd su una linea di collaborazione: «Ci sono le condizioni per approvare rapidamente la manovra mettendo in sicurezza i conti e rilanciando lo sviluppo della Sicilia». L'urgenza è dettata dal calendario: l'Ars chiuderà il 31 luglio per improrogabili lavori di restauro e se l'approvazione finale non arriverà in tempo bisognerà rinviare la Finanziaria a settembre. A quel punto solo gli enti che hanno proprie riserve di cassa potranno pagare gli stipendi.

Tra l'altro è in corso nel governo un braccio di ferro fra assessori per garantire la copertura di tutte le spese. I problemi maggiori riguardano il budget per i forestali e i consorzi di bonifica: non a caso l'assessore Paolo Reale ha proposto emendamenti che valgono 93 milioni suscitando le proteste di vari colleghi.

La Sicilia

INFRASTRUTTURE. Una boccata d'ossigeno dall'assessorato

Quaranta mln ai grandi Comuni per edilizia e per lavori pubblici

LILLO MICELI

PALERMO. I Comuni siciliani con popolazione superiore ai trentamila abitanti avranno a disposizione quaranta milioni di euro per la realizzazione di lavori pubblici o per la progettazione di opere prioritarie.

Nei prossimi giorni, l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Torrisi, invierà una nota agli enti locali interessati affinché inoltrino allo stesso assessorato le richieste progettuali.

I quaranta milioni "liberati" da Torrisi provengono da economie realizzate con i co-finanziamenti statali e regionali sui programmi operativi europei. Le somme saranno assegnate proporzionalmente in base al numero degli abitanti. Il Comune che riceverà la somma maggiore (9,8 milioni) è Palermo; quello che avrà di meno (457 mila euro), è Mascalucia. «La strategia messa in campo dall'assessorato alle Infratrutture - ha sottolineato Torrisi - è quella non solo di creare ambienti maggiormente vivibili, ma anche di dare risposte in termini occupazionali, considerata la crisi del settore dei lavori pubblici, in Sicilia, da anni in difficoltà come spesso denunciato dall'associazione dei costruttori. Questi quaranta milioni - ha aggiunto - rappresentano un'ulteriore boccata d'ossigeno per le città, per interventi spesso necessari e bloccati per carenza di risorse. Gli stessi Comuni potranno utilizzare le somme a loro disposizione per la redazione di progetti volti al perseguimento delle finalità di riqulificazione urbana da attuarsi con la programmazione 2014-2020».

Per il dirigente generale, Givanni Arnone, «continua l'intensa opera di concerto con l'assessore Torrisi, volta a finanziare opere di riqualificazione dei nostri centri urbani e in particolare dei centri storici».



IL PARCO DI MONTE CERAULO A MASCALUCIA: IL COMUNE CHE RICEVERÀ DI MENO

I Comuni con popolazione superiore a trentamila abitanti, duuque, potranno utilizzare queste (inattese) risorse per migliorare la vivibilità urbana. Ma potranno spendere, ognuno la propria quota di finanziamento, soltanto in opere che siano coerenti con le competenze dell'assessorato alle Infrastrutture. Una destinazione obbligata, insomma, per evitare che i sindaci, viste le ristrettezze economiche, possano essere tentati di stornarli per l'acquisto di beni e servizi. L'obiettivo dichiarato è quello di dare una boccata d'ossigeno agli enti locali, ma anche alle imprese del settore delle costruzioni edili.

Queste le somme che riceveranno i trentatré Comuni siciliani aventi diritto: Palermo, 9 milioni e 829 mila euro; Catania, 4 milioni e 380 mila euro; Messina, 3 milioni e 635 mila euro; Siracusa, 1 milione e 780 mila euro; Marsala, 1 milione 209 mila euro; Gela, 1 milioni e 134 mila; Ragusa, 1 milione e 47 mila; Trapani, 1 milione 35 mila euro; Vittoria, 934 mila euro; Caltanissetta, 925 mila euro; Agrigento, 871 mila euro; Bagheria, 814 mila euro; Modica, 812 mila euro; Acireale, 771 mila euro; Mazara del Vallo, 759 mila euro; Paternò, 717 mila euro; Misterbianco, 714 mila euro; Alcamo, 676 mila euro; Barcellona Pozza di Gotto, 522 mila euro; Sciacca, 616 mila euro; Monreale, 578 mila euro; Caltagirone, 574 mila euro; Licata, 571 mila euro; Carini, 547 mila euro; Augusta, 541 mila euro; Canicattì, 531 mila euro; Adrano, 530 mila euro; Favara, 495 mila euro; Milazzo, 478 mila euro; Castelvetrano, 476 mila euro; Partinico, 475 mila euro; Avola, 470 mila euro; Mascalucia, 457 mila euro.

La Sicilia

RIFORMA PROVINCE: LE RICHIESTE DELL'ANCI SICILIA ALL'ASSESSORE REGIONALE VALENTI

«Più competenze a Città metropolitane e consorzi»



PATRIZIA VALENTI

PALERMO. Città metropolitane, trasformazione e riorganizzazione delle Province, definizione di sistemi intercomunali, sono le tre grandi trasformazioni istituzionali e di governo del territorio per l'attuazione della riforma sul territorio siciliano. Di questo si è discusso ieri a Palermo durante il convegno «Città metropolitane, liberi consorzi di comuni. La riforma siciliana: autonomie locali a confronto», organizzato dall'assessorato regionale Autonomie locali e dal Formez. E sembra che durante l'incontro un accordo culturale sia stato raggiunto tra il sindaco di Palermo e presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, e l'assessore Patrizia Valenti, per affidare a consorzi e città metropolitane le funzioni di Geni civili e Sovrintendenze.

Orlando ha richiamato il documento programmatico di riforma dell'intero complesso delle autonomie locali approvato dall'assemblea Anci Sicilia dello scorso 5 maggio. «Anci Sicilia torna a ribadire l'esigenza di una chiara indicazione politica e culturale come premessa per l'individuazione delle funzioni di Città metropolitane e liberi consorzi - spiega Orlando -, che non devono avere soltanto le funzioni delle attuali province, ma anche in materia di trasporto pubblico, sistema idrico, rifiuti, distretti turistici, sovrintendenze, geni civili e anche interlocuzione da organismo intermedio in diretto collegamento con le istituzioni europee».

«Occorre - aggiunge Orlando - riposizionare le funzioni sul territorio, superando gli Ato, la frantumazione dei Comuni e assegnando a liberi consorzi e città metropolitane non solo le funzioni delle province, ma anche quelle dei geni civili».

Entro il prossimo 24 settembre la Regione avrà un nuovo assetto territoriale: al posto delle province saranno istituiti 9 liberi consorzi e 3 città metropolitane (Palermo, Messina e Catania). Elencando le opportunità per il territorio siciliano previste dalla riforma, l'assessore Valenti ha ricordato che esistono alcuni ambiti da approfondire e migliorare: il trasferimento del personale e la gestione dei servizi essenziali come scuole, acqua, rifiuti. «Lo spirito della riforma è sempre stato quello di stimolare le istanze dei territori, quindi ben venga questa proposta - conclude l'assessore - che prevede il coordinamento unico della Regione su questi enti. Importante il lavoro con enti locali, sindacati, università, Anci e Urps, nonchè il raccordo con la programmazione Ue 2014/2020».

ALESSANDRA GALIOTO

Giornale di Sicilia

LA SENTENZA DI MILANO

PER LA CORTE NON CI FU CONCUSSIONE NÉ PROSTITUZIONE MINORILE. LA RAGAZZA: FELICE PER LUI E PER ME, NON CI SPERAVO

Ruby, Berlusconi assolto: giudici ammirevoli

Cancellate in appello la condanna a 7 anni e l'interdizione inflitte in primo grado. I suoi legali: «Oltre le più rosee previsioni»

Tre udienze e tre ore di camera di consiglio per azzerare la sentenza di primo grado e liberare Berlusconi da «un'accusa ingiusta e infamante». «Sono felicissima, per Silvio ma anche per me», commenta Ruby.

Francesca Brunati
MILANO

●●● Assolto «perchè il fatto non sussiste» dalla concussione, e «perchè il fatto non costituisce reato» dalla prostituzione minorile. In pochi minuti, giusto il tempo per leggere uno scarno dispositivo, la seconda Corte d'Appello di Milano ha ribaltato a sorpresa la sentenza con cui il Tribunale, poco più di un anno fa, aveva condannato Silvio Berlusconi a sette anni di carcere per il caso Ruby.

Si è concluso così, dopo tre udienze e tre ore di camera di consiglio, il processo di secondo grado a carico dell'ex premier che, commosso, si è ricreduto sulle toghe, dicendo che «la maggioranza dei magistrati è ammirevole» e che quella contro di lui era «un'accusa ingiusta e infamante». «Sono felicissima, sono felice non solo per Silvio ma anche per me, non ci speravo», commenta invece con chi le è vicino Karima El Mahroug, all'epoca «Ruby Rubacuori». I giudici Enrico Tranfa, presidente, e Concetta Lo Curto e Alberto Puccinelli, a latere, in tarda mattinata, hanno deciso di cancellare il reato di concussione - che i loro colleghi di primo grado avevano inquadrato nella forma più grave e cioè per costrizione -, mentre per l'accusa di prostituzione minorile hanno stabilito, questa è l'ipotesi avanzata da più parti, che il fatto è accaduto - e cioè i presunti atti sessuali con la marocchina in cambio di denaro o altre utilità - ma che l'allora presidente del Consiglio non fosse consapevole che quella giovane ospite alle sue feste ad Arcore fosse minorenne.



Ruby, alias Karima El Mahroug, protagonista del caso che ha portato al processo

Saranno comunque le motivazioni, pronte entro 90 giorni, a spiegare quale è stato il ragionamento che ha portato all'assoluzione dell'ex Cavaliere, contro la quale la procura generale, se non sarà convinta, entro dicembre presenterà ricorso in Cassazione. Che non dovrebbe pronunciarsi, comunque, secondo i suoi tempi medi, prima di un anno. Durante la lettura del dispositivo, in un aula gremita di giornalisti e qualche curioso, i difensori Franco Coppi e Filippo Dinacci e alcuni degli altri legali del pool difensivo, non hanno nascosto la loro incredulità. La prima ad essere chiamata, è stata Marina Berlusconi. Poi Niccolò Ghedini e Piero Longo, gli avvocati «storici» dell' ex capo del governo - pare anche loro increduli - che essendo indagati per corruzione in atti giudiziari nell'inchiesta cosiddetta «Ruby ter», per una questione di opportunità hanno preferito farsi sostituire in dibattimento. Berlusconi, invece, è stato avvertito non appena è uscito dal centro per anziani di Cesano Boscone dove svolge dai primi di maggio attività di volontariato.

«È una sentenza che va oltre le più rosee previsioni», è il commento a caldo di Coppi, che ha aggiunto: «Se dovessi fare ora delle lezioni, porterei questo processo come esempio dell'insussistenza dei reati contestati». «Ha vinto la giustizia - ha riassunto con una battuta Dinacci -. Finalmente è stato applicato il diritto». La sentenza avrà riflessi sul processo gemello a carico di Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti? «Non credo, in quanto le contestazioni sono diverse».

Poi le spiegazioni del perchè è stato scagionato l'ex presidente del Consiglio. Uno dei motivi per cui è stato assolto dal reato di prostituzione minorile «perchè il fatto non costituisce reato», potrebbe essere che l'ex premier non era a conoscenza che Ruby fosse minorenne. «Era una delle nostre tesi - ha affermato Coppi - mancava l'elemento soggettivo, il dolo. Questa, però, è una formula di assoluzione che può essere adottata anche in altri casi e non mi azzardo dunque a dare una certezza...». L'assoluzione dalla concussione «perchè il fatto non sussiste», invece, secondo il legale «è più semplice: il fatto è inesistente». Il sostituto procuratore generale Pietro De Petris, che venerdì scorso aveva chiesto la conferma della condanna di primo grado, ha solo detto con il suo consueto garbo «prima bisogna leggere le motivazioni». È probabile quindi che l'anno prossimo possa andare in scena il terzo atto, davanti alla Cassazione.

La Sicilia

BERLUSCONI
rivincita nel caso Ruby

I legali increduli. Coppi: «La sentenza va oltre le nostre più rosee previsioni». Dinacci: «E' stato applicato il diritto che è una mistura di equilibrio e buon senso»

Assolto con formula piena è il "ribaltone" giudiziario

Concussione? «Fatto non sussiste». Prostituzione minorile? «Non ci fu reato»

MILANO. Assolto «perché il fatto non sussiste» dalla concussione e «perché il fatto non costituisce reato» dalla prostituzione minorile. In pochi minuti, giusto il tempo per leggere uno scarno dispositivo, la seconda Corte d'appello di Milano ha ribaltato, a sorpresa, la sentenza con cui il Tribunale, poco più di un anno fa, aveva condannato Berlusconi a sette anni di carcere per il "caso Ruby". Si è concluso così, dopo tre udienze e tre ore di camera di consiglio, il processo di secondo grado a carico dell'ex-premier.

I giudici - Enrico Tranfa, presidente, Concetta Lo Curto e Alberto Puccinelli, *a latere* - hanno deciso di cancellare il reato di concussione - che i loro colleghi di primo grado avevano inquadrato nella forma più grave: e cioè, "per costrizione" -, mentre per l'accusa di prostituzione minorile hanno stabilito, questa è l'ipotesi avanzata da più parti, che il fatto è accaduto - e cioè, i presunti atti sessuali con la marocchina in cambio di denaro o altre utilità - ma che l'allora capo del governo non fosse consapevole che la giovane ospite ad Arcore fosse minorenne.

Saranno, comunque, le motivazioni, pronte entro novanta giorni, a spiegare quale sia stato il ragionamento che ha portato all'assoluzione dell'ex-Cavaliere contro la quale la Pg, se non sarà convinta, entro dicembre presenterà ricorso in Cassazione. Che non dovrebbe pronunciarsi, comunque, secondo i suoi tempi medi, prima di un anno.

Durante la lettura del dispositivo, in un aula gremita di cronisti e curiosi, i difensori - Franco Coppi e Filippo Dinacci - e l'avvocato Angela Maria Odescalchi che sta seguendo l'ex-premier per l'affidamento in prova ai servizi sociali, e alcuni degli altri legali del pool difensivo, non hanno nascosto la loro incredulità. La prima a essere chiamata è stata Marina Berlusconi. Poi Niccolò Ghedini e Piero Longo, gli avvocati "storici" dell'ex-capo del governo - pare anche loro increduli - che, essendo indagati per corruzione in atti giudiziari nell'inchiesta cosiddetta "Ruby-ter", per una questione di opportunità hanno preferito farsi sostituire in dibattimento. «È un momento di vera soddisfazione - hanno fatto sapere più tardi con una nota - e riporta serenità dopo un lungo periodo di grande tensione».

Subito dopo il verdetto un capannello di cronisti attorno a Coppi e a Dinacci. «È una sentenza che va oltre le più rosee previsioni», è il commento a caldo di Coppi che ha aggiunto: «Se dovessi fare ora delle lezioni, porterei questo processo come esempio dell'insussistenza dei reati contestati». «Ha vinto la giustizia - ha riassunto con una battuta Dinacci -. Finalmente è stato applicato il diritto. Penso che il diritto sia fatto di equilibrio e di buon senso e che questa è stata una vicenda personale che non riguarda il diritto». Poi, le spiegazioni del perché Berlusconi è stato scagionato. Uno dei motivi per cui è stato assolto dal reato di prostituzione minorile potrebbe essere che l'ex-premier non fosse a conoscenza che Ruby, all'epoca dei fatti, era minorenne: «Era una delle nostre tesi - ha affermato Coppi -: mancava l'elemento soggettivo, il dolo. Questa, però, è una formula di assoluzione che può essere adottata anche in altri casi e non mi azzardo dunque a dare una certezza. Posso solo dire che questa era una delle nostre tesi e non so, però, se i giudici hanno preso in considerazione proprio questo elemento».

L'assoluzione dalla concussione, invece, secondo il legale «è più semplice: il fatto è inesistente». Finite le spiegazioni in diritto, a chi, fuori del Palazzaccio, ha chiesto al professore se fosse soddisfatto per il risultato, lui ha replicato: «Lei ci piangerebbe sopra? Direi di sì... Da un punto di vista tecnico è stata completamente cassata» una sentenza di primo grado che lui stesso aveva definito «indifendibile». Poi, una considerazione: «L'assoluzione poteva arrivare anche in primo grado, visto che gli elementi probatori sono gli stessi».

Il sostituto Pg, De Petris, che venerdì scorso aveva chiesto la conferma della condanna inflitta in primo grado, ha solo detto che «prima bisogna leggere le motivazioni». Probabile che l'anno prossimo possa andare in scena il terzo atto, davanti alla Cassazione.

FRANCESCA BRUNATI

La Sicilia

LE DUE FACCE DI UNA VERITÀ E LE NUOVE BATTAGLIE DEL CAV

DOMENICO TEMPIO

Pur non entrando nel merito della sentenza, non l'abbiamo fatto prima in occasione della condanna, non lo facciamo adesso davanti all'assoluzione, vi sono però delle riflessioni da fare. Che si possono considerare di «contorno» alle due sentenze. Per prima cosa è difficile credere che la decisione della Corte d'appello sia l'effetto del patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi. Se ciò fosse vero sarebbe relativizzare e, quindi, squalificare l'operato della magistratura. Sia nella prima sentenza, sia nella seconda. Come non crediamo che si sia arrivati a questa assoluzione perché abbiano agito «suggerimenti riservati», il Quirinale ad esempio, interessati a evitare che si bloccasse l'iter delle riforme. Se si voleva arrivare a ciò bastava concedere la grazia all'ex premier. Cosa che Napolitano correttamente non ha fatto.

Le riflessioni che ci vengono in mente e che potrebbero spiegare la inattesa sentenza di assoluzione, sono invece altre. E forse vanno cercate all'interno del Palazzo di Giustizia di Milano. Lo scontro Bruti Liberati-Robledo ha creato un disagio tra i magistrati oltre che nell'opinione pubblica. In quest'ultima, la non schierata ovviamente, è passata la sensazione che il procuratore capo nell'aver affidato l'inchiesta alla Boccassini, storicamente non tenera con Berlusconi, avesse voluto dare un segno preciso di ricerca a tutti i costi della colpevolezza dell'indagato. Non è che Robledo sarebbe stato più tenero, ma la rivelazione da parte di quest'ultimo di un intrigo per estrometterlo dall'inchiesta, ha certamente accresciuto il disagio. Come se ci fosse dietro un fatto personale.

La stessa indagine nei confronti di tutti i testimoni, oltre trenta (tra cui anche l'avvocato della difesa, Ghedini), espressisi a favore di Berlusconi, aveva fatto nascere il sospetto dell'esistenza di un'operazione anti premier (allora non era ex). Diciamo solo sospetti, non certezze.

Talvolta quello che appare non ha nulla a che vedere con la verità. Che oggi ha due facce, cioè due sentenze diverse. Toccherà, forse, in futuro alla Cassazione stabilire definitivamente se c'è stata concussione (il reato più grave) e se i bunga bunga (il reato moralmente più pesante) dell'ex Cavaliere sono penalmente perseguibili.

All'opinione pubblica, non solo nazionale, rimane però il dubbio se ad Arcore quelle cene erano eleganti, come sostiene l'interessato, o orgiastiche, come sostiene l'accusa.

C'è poi un'altra riflessione. Il collegio di difesa di Berlusconi. Lui che ha tanto criticato la politicizzazione della magistratura, nel primo processo si è fatto difendere dai suoi avvocati che oltre a essere di fiducia, li aveva fatto diventare dei veri e propri politici. Ghedini, soprattutto. L'avere, invece, incaricato un avvocato di prestigio quale Franco Coppi, al di fuori dalla mischia, ha dato un segnale diverso anche alla Corte. Coppi, così, ha potuto vincere. E Renzi può continuare a contare sul patto del Nazareno.

Al posto di Berlusconi non saliremmo però sul cavallo bianco, ha ancora altre battaglie da affrontare nei palazzi di Giustizia. Soprattutto in quello di Napoli dove l'accusa è di compravendita di deputati. Che avrebbe segnato, anche se dopo un po' di tempo, la caduta del governo Prodi. Quest'ultimo, in verità, nella testimonianza di qualche giorno addietro è stato molto cauto, definendo le voci di allora solo chiacchiere. Forse un bonus da spendere quando ci sarà da eleggere il nuovo capo dello Stato?

In politica conta anche questo. La compravendita di deputati e senatori nel nostro Parlamento ha una lunga e scandalosa storia. Utilizzata da quasi tutti i partiti. Con offerta di soldi e poltrone. Chissà se la nuova legge elettorale cercherà di sanare questa piaga? Oggi non sembra.

Gazzetta del Sud

La riflessione

Il "gioco" della democrazia è questo Parteggiare è stucchevole

Melchiorre Briguglio

Capita abbastanza spesso – e capiterà ancora – che una sentenza di condanna (o di assoluzione) venga modificata in Corte d'appello o annullata davanti alla Cassazione. Non solo gli addetti ai lavori, ma anche il grande pubblico, si rendono conto della "fragilità" e dell'incompiutezza della giustizia umana, che rappresenta, al tempo stesso, limite e forza del sistema. Limite poiché ci saranno sempre gli insoddisfatti, che s'aspettavano altro. Forza poiché è evidente la conseguenza che nulla è scontato, nella logica indispensabile e civile dei diversi gradi di giurisdizione. Solo le tirannidi conoscono istanze uniche e fulminanti, mentre le democrazie devono riconoscere la validità della doppia lettura degli atti. Se la inquadriamo nella cornice di questi elementari principi di democrazia, la sentenza di assoluzione piena di Silvio Berlusconi dai reati di concussione e prostituzione minorile ci sembrerà la ragionevole, anche se tardiva (e comunque non ancora definitiva) risposta a un atto d'accusa, che purtroppo ha visto i cittadini schierati a favore e contro, vittime di pregiudizi uguali e contrari. Ragionevole perché plausibile e non tirata fuori dal cilindro in un giuoco di prestigio giudiziario. In tale ottica, riteniamo sia inadeguato definire tale decisione della Corte dl'appello di Milano «clamorosa, scandalosa», che crea «rabbia, indignazione, vergogna». Insistere nelle contrapposizioni per scelta di parte, anche in questa fase, non fa bene a nessuno. Come ci appare una ipotesi senza sostegni, che ha il valore di qualsiasi altra, la convinzione espressa da taluni secondo cui la decisione della Corte d'appello di Milano risentirebbe del nuovo clima dei rapporti politici ed esprimerebbe buon senso rispetto agli sforzi di riforma del patto del Nazareno. Tutto è possibile nella mente degli uomini, ma i tre in toga di Milano dovranno motivare, mettendo a raffronto i fatti storici con le norme sulla concussione e sulla prostituzione minorile. Non potranno scrivere o far capire che, siccome è vivo l'interesse a riformare il Senato, la legge elettorale e quant'altro, le condotte ascritte al cittadino Berlusconi non sussistano e non costituiscano reato.

Qualsiasi ragione esterna non può avere la forza di modificare queste equazioni giudiziarie. Che non saranno perfette e assolute e, anzi, sono discutibili. Ma sono le sole possibili. ◄

La Sicilia

L'EFFETTO DELLA SENTENZA

Riforme, ora è più forte il patto del Nazareno Grillo spegne il dialogo Renzi: è a giorni alterni

ROMA. «Ci dispiace, ma non c'è più tempo». Ventiquattro ore dopo il lungo incontro in streaming con Matteo Renzi, il Movimento 5 Stelle cambia idea. Ringrazia e se ne va. Non c'è più spazio per un confronto sulla legge elettorale e le riforme, sentenziano i grillini, che si dicono pronti a votare sì alle preferenze in Aula, ma chiudono a ogni mediazione. La «patologia del conducator» di Beppe Grillo prevale sulla linea del dialogo perseguita da Luigi Di Maio, si rammarica il Pd. «Non hanno fatto a tempo a sedersi al tavolo che subito è arrivata la sconfessione a mezzo blog», dice Matteo Renzi al suo entourage: «Il M5s è a targhe alterne, un giorno sì e uno no - aggiunge -. Ma cercheremo di tenerlo dentro». Il premier non si scompone e vede «in dirittura» d'arrivo le riforme. A maggior ragione nel giorno in cui a sminare il percorso del patto del Nazareno interviene l'assoluzione di Silvio Berlusconi in appello nel processo Ruby.



O RENZI

Nel travagliato percorso delle riforme, la data del 18 luglio era segnata in rosso sul calendario: il timore era che una condanna nel processo Ruby potesse provocare una reazione scomposta di Berlusconi. Da Milano arriva invece l'assoluzione piena. E il leader di Fi vede rafforzate le ragioni della scelta riformatrice che lo ha portato a siglare il patto con Renzi: «Avanti con più serenità», «il percorso politico di Forza Italia non cambia», dichiara. E il Pd tira un sospiro di sollievo.

Renzi, commentando con i suoi l'impatto della vicenda sulle riforme, sottolinea: «Siamo in dirittura, lavoriamo sodo per portare a casa il risultato». Di lavoro, è consapevole il premier, ce n'è ancora da fare, visto il macigno dei 7000 emendamenti che grava sui lavori d'Aula.

Certo, l'assoluzione di Berlusconi «rafforza la strada per cambiare con coraggio il Paese», sottolinea anche il leader di Ncd Angelino Alfano. Mentre il fronte trasversale dei senatori dissidenti vede restringersi il proprio spazio di manovra. Non rinunceranno a dare battaglia, ma se Fi serra i ranghi l'impresa di rompere le maglie del ddl del governo si fa più ardua. I frondisti azzurri assicurano che il loro stringersi attorno al Cav per festeggiare l'assoluzione, non vuol dire che il dissenso sia rientrato.

Maggiore rassegnazione alla tenuta del patto del Nazareno si registra invece tra i parlamentari grillini. «Il patto dà i suoi frutti, assolto il pregiudicato», sentenziano sui social network. E sembra già complicarsi il dialogo in corso tra M5S e Pd, quando una nota firmata sul blog di Beppe Grillo dalla delegazione guidata da Luigi Di Maio, chiude la porta a una trattativa che sulla legge elettorale sembrava avviata. I grillini dicono «grazie» a Renzi per l'apertura sul tema delle preferenze e dell'immunità ma lo invitano a non «chiedere il permesso al pregiudicato» Berlusconi. E, con improvvisa inversione a U, dichiarano: «Non c'è più tempo» per tenere aperto il tavolo sulle riforme. «Saremo pronti a votare la legge elettorale, inclusiva delle preferenze, direttamente in Aula».

Il Pd, scettico fin dall'inizio sulla tenuta della linea del dialogo incarnata da Di Maio, non ha dubbi nel valutare cosa sia accaduto. Ha vinto la «patologia del conducator» di Grillo, osserva Debora Serracchiani.

SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

LA SENTENZA DI MILANO

SULLA LEGGE ELETTORALE I GRILLINI INSISTONO: TORNINO LE PREFERENZE. RENZI: SE VOGLIONO IL DIALOGO SIANO COERENTI

Forza Italia si ricompatta: «Ora la grazia a Silvio»

Berlusconi: «Avanti con più serenità sulle riforme». La Pd Serracchiani: rispettare le sentenze per noi non è uno slogan

Nel centrodestra tornano a polemizzare falchi e colombe. Gasparri se la prende con chi abbandonò la nave, Alfano replica invocando una «rilettura storico politica» di quanto avvenuto dal 2011.

ROMA

●●● Va bene l'assoluzione, va bene la gioia del momento (che fa piangere la fidanzata Francesca Pascale), ma nel fondo del calice rimane l'amarezza dei danni politici e di immagine causati dalla vicenda Ruby. La sentenza però ricompatta Forza Italia e galvanizza la pattuglia azzurra che, ora, chiede la «grazia». Non solo: dimostrato «l'accanimento» e il «disegno politico», bisogna mettere mano anche alla riforma della giustizia, dicono in tanti. Mentre il Cavaliere, rivolgendo un ringraziamento a chi gli è stato vicino «nonostante il fango» e le «accuse infamanti», di fatto punta il dito verso chi gli ha voltato le spalle in un momento delicato e drammatico. A dare voce alle sue accuse ci pensa Gasparri, che ora chiede una «riflessione in ginocchio sui sassolini» a chi abbandonò la nave. Il riferimento a Ncd viene «svelato» da Cicchitto, che bolla come «volgarità» le parole del vicepresidente del Senato. Scintille tra ex che si riaccendono. A tentare una riconciliazione ci prova Angelino Alfano, che invoca a nome di tutto il Nuovo Centrodestra una «rilettura storico politica della caduta dell'ultimo governo di centrodestra». Mano tesa che però si chiude a pugno quando esprime il suo «rammarico», per i «drammatici errori politici compiuti» da «alcuni esponenti estremisti» del Pdl. Falchi e colombe, lealisti e traditori, tornano insomma a confrontarsi, anche se il ministro Lupi continua ad augurarsi «un ritrovato clima positivo nei rapporti politici».

In Forza Italia, al di là di qualche «rivincita» nei confronti degli ex compagni di viaggio, si pensa però più a fare «cassa» in chiave politica dell'assoluzione di Berlusconi. A suonare la carica è Renato Brunetta, che chiede di «riscrivere la storia» con una «commissione parlamentare d'inchiesta sul colpo di Stato del 2011». E, in parallelo, di ottenere il «minimo risarcimento» della grazia quirinalizia per il suo leader. Richiesta che, pur indirettamente, viene sostenuta da tutti in FI, a partire dal consigliere politico Giovanni Toti, che vede compensata solo «in parte la macchina del fango, montata in questi anni», ma anche da Mara Carfagna che si dice ancora «rammaricata per la lapidazione mediatica». Il senatore Vincenzo Gibiino, coordinatore del movimento azzurro in Sicilia, con altri 21 parlamentari di Forza Italia va oltre: «Gli italiani liberi e onesti, che sin dal '94 hanno sempre creduto in Silvio Berlusconi e in un futuro migliore, dopo 20 anni di persecuzioni esultano vittoriosi come se l'Italia avesse vinto i mondiali», dice in un comunicato sottoscritto dai 21, tra i quali molti i siciliani come Pogliese, Giammanco, Romano, Prestigiacomo, Scoma, Catanoso, Ferrara, Grasso e Savona. «Andremo avanti sicuri, verso la strada delle riforme», aggiungono.

E la sentenza non può che rafforzare anche il patto tra FI e il premier Matteo Renzi, che non ha però voluto commentare la sentenza, limitandosi a ribadire la propria fiducia nella magistratura. Come la vicesegretaria del Pd Debora Serracchiani che assicura: «Il nostro rispetto per le sentenze della magistratura non è uno slogan». Questa sentenza può certo servire per dare fiato nel percorso a ostacoli delle riforme, che ieri ha registrato ancora una volta scambi polemici tra i dem e i grillini. Questi ultimi hanno abbandonato a sorpresa il tavolo di confronto con Renzi: «Ci dispiace, ma non c'è più tempo... Ci aspettiamo che le preferenze siano nella legge elettorale in Aula. Il Pd dia una risposta», sollecita il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio dei 5 Stelle, chiudendo a ogni mediazione. La «patologia del conducator» di Grillo prevale sulla linea del dialogo perseguita da Di Maio, si rammarica il Pd. Ma il premier non si scompone e vede «in dirittura» d'arrivo le riforme. A maggior ragione nel giorno in cui appunto a «sminare» il percorso interviene la sentenza Ruby: il timore era che una condanna bis potesse provocare una reazione scomposta di Berlusconi. Che invece, dopo il verdetto, rilancia il patto con Renzi: «Avanti con più serenità sulla strada delle riforme», dichiara il leader di FI. E il Pd tira un sospiro di sollievo come lo stesso premier che assicura: «Siamo in dirittura, lavoriamo sodo per portare a casa il risultato». Ottimista, nonostante il macigno dei 7000 emendamenti che grava sui lavori d'Aula. Per il dialogo sulle riforme e la legge elettorale con il M5s «l'importante è che il giorno della votazione sia quello giusto perché loro sono come le targhe alterne. Un giorno sì, un giorno no. Ma cercheremo fino all'ultimo di tenerli dentro», ha commentato Renzi.

RETROSCENA. L'assegnazione del fascicolo tra i punti dell'esposto di Robledo al Csm contro il procuratore Bruti

Verdetto inaspettato, choc in Procura

MILANO

●●● Poche e misurate parole per esprimere il rispetto dovuto nei confronti della decisione dei giudici, accompagnate da volti che cercavano di mantenere tratti di serenità. È così che «ufficialmente» in Procura Generale, e soprattutto in Procura, i magistrati che hanno sostenuto le accuse a carico di Berlusconi, dalle indagini al secondo grado, hanno «incassato» la sentenza di assoluzione. Un verdetto che ha spazzato via, per ora, quel procedimento che, quando è venuto a galla con le perquisizioni del gennaio 2011, aveva subito fatto il giro del mondo, mentre il leader di Fi era ancora premier. Aldilà, però, delle risposte di circostanza, l'aria che si respirava ieri al Palazzo di Giustizia era quasi di sconfitta, di choc per una sentenza inaspettata. Piombata su una Procura già scossa da oltre quattro mesi di scontri al vertice per la lunga «querelle» tra il procuratore Edmondo Bruti Liberati e l'aggiunto Alfredo Robledo, che in un esposto al Csm lamentava presunte irregolarità nell'assegnazione di fascicoli di delicate inchieste, tra cui proprio il caso Ruby, assegnato da Bruti Liberati a Ilda Boccassini in maniera arbitraria, secondo lo stesso Robledo.

In questo clima è arrivata l'assoluzione per Berlusconi. «Non commento le sentenze», ha spiegato Bruti Liberati. Nei corridoi del quarto piano, ad ogni modo, si è fatto notare che il proscioglimento dal reato di prostituzione minorile è stato dichiarato con la formula «perchè il fatto non costituisce reato»: i presunti atti sessuali con la minorenne in cambio di soldi ci sono stati, dunque, ma probabilmente Berlusconi, secondo i giudici, non sapeva che lei aveva 17 anni. Potrebbe esserci spazio, quindi, per un ribaltamento della sentenza in Cassazione. «Prima bisogna leggere le motivazioni», ha spiegato il sostituto pg Piero De Petris, che ha rappresentato l'accusa in appello.

La Sicilia

LE REAZIONI. Rancori e ripicche fra ex-amici di partito. Alfano a disagio. Gasparri: «In ginocchio»

«C'è giudice e giudice» Gioia amara per il Cav Fi: «Adesso la grazia»



SILVIO BERLUSCONI E FRANCESCA PASCALE CON I CANI DUDÙ E DUDINA

Berlusconi punta il dito contro chi l'abbandonò Francesca Pascale in lacrime: «Giustizia è fatta»

ROMA. Va bene l'assoluzione, va bene la gioia del momento, ma nel fondo del calice rimane l'amarezza; quella più difficile da bere: i danni politici e d'immagine causati dalla vicenda Ruby. Berlusconi lo sa e ieri si è accontentato di parlare di una «accusa ingiusta e infamante», per la quale echeggiano ancora nella sua testa gli anni di «aggressione mediatica, i pettegolezzi, e le calunnie». Quasi in contemporanea alla pronuncia dei giudici, a vele spiegate parte la pattuglia "azzurra" che ora chiede la «grazia» a Napolitano. Non solo: dimostrato l'«accanimento» e il «disegno politico», bisogna mettere mano anche alla riforma della giustizia. Ma proprio alla magistratura l'ex-premier rivolge un «pensiero di rispetto» perché - dice - ha dato «una conferma di quello che ho sempre asserito: ovvero, la grande maggioranza dei magistrati italiani fa il proprio lavoro silenziosamente, con equilibrio e rigore ammirevoli». Insomma: ci sono toghe e toghe.

Così come ci sono "amici" e "amici". Rivolgendo un ringraziamento a chi gli è stato vicino «nonostante il fango» e le «accuse infamanti», Berlusconi punta il dito verso chi gli ha voltato le spalle, lo ha abbandonato in un momento delicato e drammatico. A dare voce alle sue accuse ci pensa Gasparri che ora chiede un atto di «contrizione», una «riflessione in ginocchio sui sassolini» a chi abbandonò la nave. Il riferimento a Ncd viene subito "scoperto" da Cicchitto che bolla come «volgarità» le parole del vicepresidente del Senato.

A tentare una riconciliazione ci prova Alfano che invoca a nome di tutto il Ncd una «rilettura storico-politica della caduta dell'ultimo governo di centrodestra». Mano tesa che, però, si chiude a pugno quando esprime il suo «rammarico», per i «drammatici errori politici compiuti» da «alcuni esponenti estremisti» del Pdl che «presero la guida materiale del partito e lo portarono su una strada suicida». "Falchi" e "colombe", lealisti e traditori tornano insomma a confrontarsi anche se il ministro Lupi continua ad augurarsi un «ritrovato clima positivo nei rapporti politici».

In Forza Italia, al di là di qualche «rivincita» nei confronti degli ex-compagni di viaggio, si pensa però più a "fare cassa" in chiave politica dell'assoluzione di Berlusconi. A suonare la carica è Brunetta, che chiede di «riscrivere la storia» con una «commissione parlamentare d'inchiesta sul colpo di Stato del 2011». E, in parallelo, di ottenere il «minimo risarcimento» - per aver creduto e inseguito una «panzana immensa e ciclopica» - della grazia quirinalizia per il suo capo. Richiesta che, pur indirettamente, viene sostenuta da tutti in Fi: a partire dal consigliere politico, Toti, che vede compensata solo «in parte la macchina del fango, montata in questi anni».

Per Francesca Pascale è «il giorno più bello» della sua vita; è il giorno in cui la giustizia riabilita il fidanzato. Ha il sapore di una sceneggiatura scritta bene questa giornata: la storia agrodolce per gli anni di accuse sembrano solo una ferita benevola. Pascale scoppia a piangere «come una bambina» e mette il sigillo alla vicenda: «Giustizia è fatta», dice ben contenta. Poi, nella casa di Arcore, non vede l'ora che Berlusconi ritorni da Cesano Boscone dove, ai settimanali servizi sociali, lo ha raggiunto la notizia dell'assoluzione. Mentre il centralino di Arcore continua a squillare, al suo arrivo a villa San Martino Berlusconi è molto «felice e rigenerato». Avvolto dalla gioia dei figli, dalla sua famiglia, e dall'abbraccio di «Francesca», la donna che gli sta vicino e che - ha detto l'ex-Cavaliere - è così «importante nella mia vita».

TOMMASO TETRO

LA MAROCCHINA EX «RUBY RUBACUORI» HA ORA 22 ANNI E UNA FIGLIA

Karima esulta per il cessato allarme «Sono felicissima, non ci speravo»

MILANO. La sua voce è diventata ancora più sicura e distaccata. La protagonista principale della storia, che quando compare nella trama è una ragazzina straniera, accusata di furto da un'amica, portata in questura e senza documenti, ora è una donna adulta, madre di una bimba, e con l'aria di chi sa di avere tutta la vita davanti per dimenticare e ricominciare. «Sono felicissima, sono felice non solo per Silvio ma anche per me, non ci speravo», dice a chi le chiede un commento sull'assoluzione dell'uomo che ha trascinato nello scandalo. È stata lontana dal Tribunale ieri, ma non è scappata in Messico.

Karima El Mahroug non è più la Ruby Rubacuori che diceva, parlando di Noemi Letizia, l'altra giovane donna che stava per mettere nei guai Berlusconi, «Oh lei sarà anche la pupilla di Silvio, ma io sono il culo... ». Alta, formosa, occhi profondi e neri, lunghi capelli, Karima, nata in Marocco l'1 di Novembre del 1992, non era ancora maggiorenne quando la notte del 27 maggio del 2010 viene portata in questura e salvata dalla telefonata dell'allora premier Silvio Berlusconi. Ad Arcore, alle famose feste, era stata già diverse volte nei mesi precedenti. La prima il giorno di San Valentino di quell'anno. «Sì me la ricordo - ha sempre ammesso il giornalista Emilio Fede, ospite quasi fisso di quelle serate - una ragazzona secondo me troppo appariscente, eccessiva, dimostrava sicuramente 24 o 25 anni e non era assolutamente il genere di donna che io preferisco e credo neppure il presidente».

In realtà per non avere ancora 18 anni, Ruby aveva già molte cose da raccontare e altre ne avrebbe rivelate, inventate in una girandola di versioni che non poco hanno contribuito a complicare la vicenda giudiziaria. Ai giudici parlerà di abusi subiti da un padre (in verità un venditore ambulante che vive in Sicilia con il resto della famiglia) o da uno zio, di fughe da casa, di lavori precari a Milano. Sull'aspetto fondamentale del processo però è sempre stata coerente. «Mai fatto sesso con il presidente», ha ripetuto.



KARIMA «RUBY»

L'avvocato Coppi raccoglie i frutti del cambio di strategia difensiva: «Ognuno ha il suo stile»

E' questa la tesi accolta dal tribunale d'Appello, che ha dato ragione alla difesa di Berlusconi, sostenuta stavolta dall'avvocato Coppi, insieme con Dinacci. «Ognuno ha il suo stile - afferma a caldo Coppi - anzi piuttosto oso dire che i motivi di impugnazione sono stati redatti dagli altri avvocati e quindi va dato merito anche a loro». È con eleganza che il professore ha risposto a chi gli ha fatto notare che anche quel cambio nell'atteggiamento della difesa, più tecnica e meno aggressiva rispetto a quella di Ghedini e Longo, potrebbe aver influito sulla decisione. Ad ogni modo, il cambio di «stile» tra primo e secondo grado, nella linea difensiva è stato proprio uno degli elementi che più si sono notati nel processo d'appello. Davanti al Tribunale, infatti, si era assistito spesso a un vero e proprio braccio di ferro tra accusa e difesa, ma anche tra difensori e giudici, con Ghedini e Longo sempre pronti a presentare eccezioni, mandando quasi ad ogni udienza il collegio in camera di consiglio a sbrigare questioni processuali, o a depositare istanze di legittimo impedimento per Berlusconi. Nessun processo a carico del leader di Forza Italia è mai filato via liscio come questo. Non solo il calendario delle udienze è stato rispettato alla perfezione, ma i legali hanno fatto cancellare anche un'udienza a loro dedicata, perché hanno condensato le due arringhe in un solo giorno.

MARIASA ALAGIA
IGOR GRECANTI

La Sicilia

CLIMA TESO. Altra tegola dopo la bufera tra Bruti e Robledo

La procura accusa il colpo ma medita il ricorso «Servono le motivazioni»

MILANO. Poche e misurate parole per esprimere il rispetto dovuto nei confronti della decisione dei giudici, accompagnate da volti che cercavano di mantenere tratti di serenità, anche continuando a lavorare. È così che ufficialmente in Procura Generale, e soprattutto in Procura, i magistrati che hanno sostenuto le accuse, dalle indagini al secondo grado, a carico di Silvio Berlusconi hanno incassato la sentenza di assoluzione per il caso Ruby. Un verdetto che ha spazzato via, per ora, quel procedimento che, quando è venuto a galla con le perquisizioni del gennaio 2011, aveva subito fatto il giro del mondo, mentre il leader di Fi era ancora premier.

Aldilà, però, delle risposte di circostanza, l'aria che si respirava ieri in alcuni uffici al quarto piano del Palazzo di Giustizia era quasi di sconfitta, di choc per una sentenza inaspettata. Una decisione che, tra l'altro, è arrivata a solo un paio di settimane di distanza dall'assoluzione di Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri per il caso Mediatrade, procedimento nel quale l'ex premier era già stato prosciolto.

Un'assoluzione, poi, che è piombata su una Procura già scossa da oltre quattro mesi di scontri al vertice per la lunga diatriba tra il procuratore della Repubblica, Bruti Liberati, e l'aggiunto, a capo del pool anti-corruzione, Robledo. Un contenzioso finito anche davanti al Csm dopo l'esposto di Robledo che lamentava presunte irregolarità nell'assegnazione di fascicoli di delicate inchieste, tra cui proprio il caso Ruby.

L'aggiunto, infatti, ha denunciato che il capo della Procura non gli motivò in alcun modo la sua scelta di assegnare il fascicolo, che aveva come pm Antonio Sangermano (ora è sostituto procuratore a Prato), al capo della Dda Ilda Boccassini, mentre il reato di concussione era di competenza del suo dipartimento.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA, BRUTI LIBERATI

Il Csm ha archiviato l'esposto, ma con l'invio degli atti ai titolari dell'azione disciplinare in riferimento ad alcuni limitati casi, tra cui le inchieste Sea e Expo, ma non il caso Ruby. E mentre due giorni fa il plenum del Csm ha deciso di trasmettere gli atti dello scontro tra Boccassini e la Direzione nazionale antimafia al pg della Cassazione e al Guardasigilli, i contrasti tra Bruti e Robledo non sono cessati, con il secondo che ha inviato altri due esposti al Csm.

Insomma, in questo clima, in cui pesano anche certe frizioni tra la Procura e la Procura generale (il Pg Manlio Minale ha mandato al Csm una lettera fortemente critica su alcune scelte di Bruti), è arrivata l'assoluzione per Berlusconi. «Non commento le sentenze», ha spiegato Bruti Liberati, che non aveva detto nulla, infatti, nemmeno dopo la condanna di primo grado a 7 anni. Nei corridoi del quarto piano, ad ogni modo, si è fatto notare che il proscioglimento dal reato di prostituzione minorile è stato dichiarato con la formula «perché il fatto non costituisce reato»: i presunti atti sessuali con la minorenne in cambio di soldi ci sono stati, dunque, ma probabilmente Berlusconi non sapeva che lei aveva 17 anni.

Potrebbe esserci spazio, quindi, per un ribaltamento della sentenza in Cassazione. «Prima bisogna leggere le motivazioni», ha spiegato, con il garbo e il sorriso di sempre, il sostituto pg De Petris, che ha rappresentato l'accusa in appello. Poco prima nel suo ufficio era entrato Minale, il quale uscendo ha allargato le braccia, riservando solo un «non dico niente» ai cronisti.

Le motivazioni saranno depositate tra 90 giorni e poi la Procura Generale avrà 45 giorni per presentare l'impugnazione. C'è tempo per il ricorso, dunque, almeno fino a fine novembre, primi di dicembre. Considerati i tempi medi della Cassazione, è verosimile che il processo davanti alla Suprema Corte si svolga non prima di un anno, dunque nel periodo estate-autunno 2015.

IG. GR.

Gazzetta del Sud

Bocche cucite

La Procura lavora già al ricorso

Poche e misurate parole per esprimere il rispetto dovuto nei confronti dei giudici. È così che alla Procura Generale, e soprattutto in Procura, i magistrati che hanno sostenuto le accuse a carico di Berlusconi hanno "incassato" la sentenza. Un verdetto che ha spazzato via, per ora, quel procedimento che, quando è venuto a galla, aveva subito fatto il giro del mondo. Ma al di là delle risposte di circostanza, l'aria che si respirava era quasi di sconfitta. L'assoluzione, poi, è arrivata su una Procura già scossa da mesi di scontri al vertice. Dopo la lettura delle motivazioni, la Pg ha lasciato intendere che presenterà ricorso.

RESA DEI CONTI CON GLI EX DEL NCD

Il "cerchio magico" ora vuole la grazia

L'interessato per ora parla di «accusa ingiusta». E loda le "toghe" serie

Tommaso Tetro
ROMA

Va bene l'assoluzione, la gioia, ma nel fondo del calice rimane l'amarezza; quella più difficile da bere: i danni politici e di immagine causati dalla vicenda Ruby. Berlusconi lo sa e, per ora, parla di «un'accusa ingiusta e infamante» per la quale riecheggiano ancora gli anni di «aggressione mediatica e le calunnie». Quasi in contemporanea alla pronuncia dei giudici, a vele spiegate parte la pattuglia azzurra che, chiede la grazia. Non solo: dimostrato «l'accanimento» e il «disegno politico», bisogna mettere mano anche alla riforma della giustizia. Ma prio alla magistratura l'ex premier rivolge «un pensiero di rispetto» perché – dice – ha dato «una conferma di quello che ho sempre asserito: ovvero, la grande maggioranza dei magistrati italiani fa il proprio lavoro silenziosamente, con equilibrio e rigore ammirevoli». Insomma: ci sono toghe e toghe.

Così come ci sono amici e amici. Rivolgendo un ringraziamento a chi gli è stato vicino «nonostante il fango» e le «accuse infamanti», Berlusconi di fatto punta il dito verso chi gli ha voltato le spalle in un momento delicato e drammatico. A dare voce alle sue accuse ci pensa Gasparri che ora chiede atto di «contrizione», una «riflessione in ginocchio sui sassolini» a chi abbandonò la nave. Il riferimento a Ncd viene scoperto da Cicchitto che bolla come «volgarità» le parole del vicepresidente del Senato. Scintille tra ex che covano sotto le ceneri da tempo. A tentare una riconciliazione ci prova Angelino Alfano che invoca a nome di tutto il Ncd una «rilettura storico politica della caduta dell'ultimo governo di centrodestra». In FI si pensa però più a fare cassa in chiave politica dell'assoluzione di Berlusconi. A suonare la carica è Renato Brunetta, che chiede di «riscrivere la storia» con una «commissione parlamentare d'inchiesta sul colpo di Stato del 2011». ◂



Renato Brunetta si spinge oltre e chiede addirittura di «riscrivere la storia»

Il difficile iter delle riforme

Il M5S chiude, Renzi va avanti

Dopo l'assoluzione dell'ex Cavaliere si rafforza il Patto del Nazareno

Serenella Mattera
ROMA

«Ci dispiace, ma non c'è più tempo». Ventiquattro ore dopo l'incontro in streaming con Matteo Renzi, il Movimento 5 Stelle cambia idea. Ringrazia e se ne va. Non c'è più spazio per un confronto sulla legge elettorale e le riforme, sentenziano i grillini che si dicono pronti a votare sulle preferenze in Aula, ma chiudono a ogni mediazione. La «la patologia del conducator» di Grillo prevale sulla linea del dialogo perseguita da Luigi Di Maio, si rammarica il Pd. Ma il premier non si scompone e vede «in dirittura» d'arrivo le riforme. A maggior ragione nel giorno in cui a "sminare" il percorso del patto del Nazareno interviene l'assoluzione di Berlusconi. Il timore, infatti, era che una condanna nel processo Ruby potesse provocare una reazione scomposta del Cav. E il leader di FI vede rafforzate le ragioni della scelta riformatrice che lo ha portato a siglare il patto con Renzi: «Avanti con più serenità», «il percorso politico di Forza Italia non cambia», dichiara. E il Pd tira un sospiro di sollievo: «Le catastrofi di tanti Nostradamus – esulta il senatore renziano Andrea Marcucci – non si avverano». La rotta non cambia.

Renzi, commentando in serata con il suo entourage l'impatto della vicenda sulle riforme, sottolinea: «Siamo in dirittura, lavoriamo sodo per portare a casa il risultato». Di lavoro, è consapevole il premier, ce n'è ancora da fare, visto il macigno dei quasi 8000 emendamenti che grava sui lavori d'Aula. Ma resta la persuasione, spiegano fonti Pd, di concludere la prima lettura entro l'inizio di agosto. Anche se il presidente Pietro Grasso, preoccupato di «mantenere il sottile equilibrio tra la fretta del governo» e lo spazio a un dibattito che non sia «sterile ostruzionismo», è «pronto a chiudere il Senato solo a Ferragosto se serve».

Certo, l'assoluzione di Berlusconi «rafforza la strada per cambiare con coraggio il Paese», sottolinea anche il leader di Ncd Angelino Alfano. Mentre il fronte trasversale dei senatori dissidenti vede restringersi il proprio spazio di manovra. Non rinunceranno a dare battaglia, ma se FI serra i ranghi l'impresa di rompere le maglie del ddl del governo si fa più ardua. I frondisti azzurri assicurano che il loro stringersi attorno al Cav per festeggiare l'assoluzione, non vuol dire che il dissenso sia rientrato. Al contrario, spiegano, ora che non incombe più il "macigno" Ruby, proveranno a convincere Berlusconi a fermarsi a riflettere e discutere delle tante cose da cambiare.

Maggiore rassegnazione a una "inesorabile" tenuta del patto del Nazareno si registra invece tra i parlamentari grillini. «Il patto dà i suoi frutti, assolto il pregiudicato», sentenziano sui social network. E sembra già complicarsi il dialogo in corso tra M5S e Pd, quando una nota firmata sul blog di Beppe Grillo dalla delegazione guidata da Luigi Di Maio, chiude la porta a una trattativa che sulla legge elettorale sembrava avviata. I grillini dicono «grazie» a Renzi per l'apertura sul tema delle preferenze e dell'immunità ma lo invitano a non «chiedere il permesso al pregiudicato» Berlusconi. E, con improvvisa inversione a U, dichiarano: «Non c'è più tempo» per tenere aperto il tavolo sulle riforme. «Saremo pronti a votare la legge elettorale, inclusiva delle preferenze, direttamente in Aula».

Il Pd, scettico fin dall'inizio sulla tenuta della linea del dialogo incarnata da Di Maio, si stupisce per la tempistica, ma non ha dubbi nel valutare cosa sia accaduto. Ha vinto la «patologia del conducator» di Grillo, osserva Debora Serracchiani. E Renzi commenta con i suoi: «Non hanno fatto a tempo a sedersi al tavolo che subito è arrivata la sconfessione a mezzo blog». Ma non è ancora detta l'ultima parola, osservano al Nazareno: il seme del dialogo era innestato, può ancora portare qualche frutto. Ma comunque si mettano le cose, «il Pd andrà avanti per la sua strada». ◂

DOPO LE "APERTURE" DI GIOVEDÌ

Grillo gioca d'anticipo e smentisce Di Maio

Teodoro Fulgione
ROMA

Stop ai tavoli per le trattative e agli incontri tra le delegazioni trasmessi in streaming, il M5S cambia tutto ancora una volta: il confronto sulla legge elettorale va fatto in Aula. In meno di 24 ore, i cinquestelle fanno retromarcia nel confronto con il Pd. Basta un post sul blog di Beppe Grillo, infatti, per archiviare i commenti entusiastici sul dibattito del giorno prima con Matteo Renzi e anche per cancellare le dichiarazioni di apertura degli esponenti pentastellati. Eppure sembrava che il confronto M5S-dem dovesse andare avanti, visto che Luigi Di Maio al mattino sottolineava che il Pd avrebbe dovuto contattarli «per l'ultimo incontro»: «Verranno al tavolo – scriveva – e dovranno dirci se inseriranno le preferenze nella legge elettorale oppure no». Qualcosa è accaduto in giornata. Forse l'assoluzione di Berlusconi al processo Ruby ha dato la stura – tra chi ha sempre temuto l'autosufficienza dell'asse Pd-Fi – a coloro che nel Movimento bocciano qualsiasi intesa con il «sistema». ◂



Beppe Grillo ha comunicato sul suo blog la "chiusura" del tavolo con i dem